

FILIERA VENETA

TUTTI IN RETE PER LAVORARE MEGLIO

Un gruppo di nove aziende nella zona di Mestre, ognuna con la propria specializzazione, si è organizzato in un network. Obiettivo: sviluppare progetti finalizzati alla riqualificazione e alla costruzione di strutture turistiche sostenibili e innovative

di Veronica Monaco

Fare rete per vincere la sfida della sostenibilità. A combinare in network aziende che vantano diverse specializzazioni nel campo dell'edilizia è Filiera Veneta, realtà innovativa di Mestre che ha da poco compiuto un anno di attività. Il presidente, Francesco Marcuglia, racconta a *YouTrade* obiettivi e progetti della rete che raggruppa nove imprese (vedi box).

Domanda. Quando è nata Filiera Veneta e quali sono i suoi obiettivi?

Risposta. Abbiamo festeggiato di recente il primo anno di vita. La rete Filiera Veneta è nata il 18 febbraio 2016, anche se la maggior parte delle aziende che ne fanno parte lavoravano già insieme nel Service San Marco. La rete è stata un'evoluzione del service e si prefigge lo scopo di sviluppare progetti finalizzati al restauro e alla costruzione di strutture turistiche sostenibili e innovative in



termini di tecnologia e di know-how. Anche con progetti speciali, su cui stiamo lavorando.

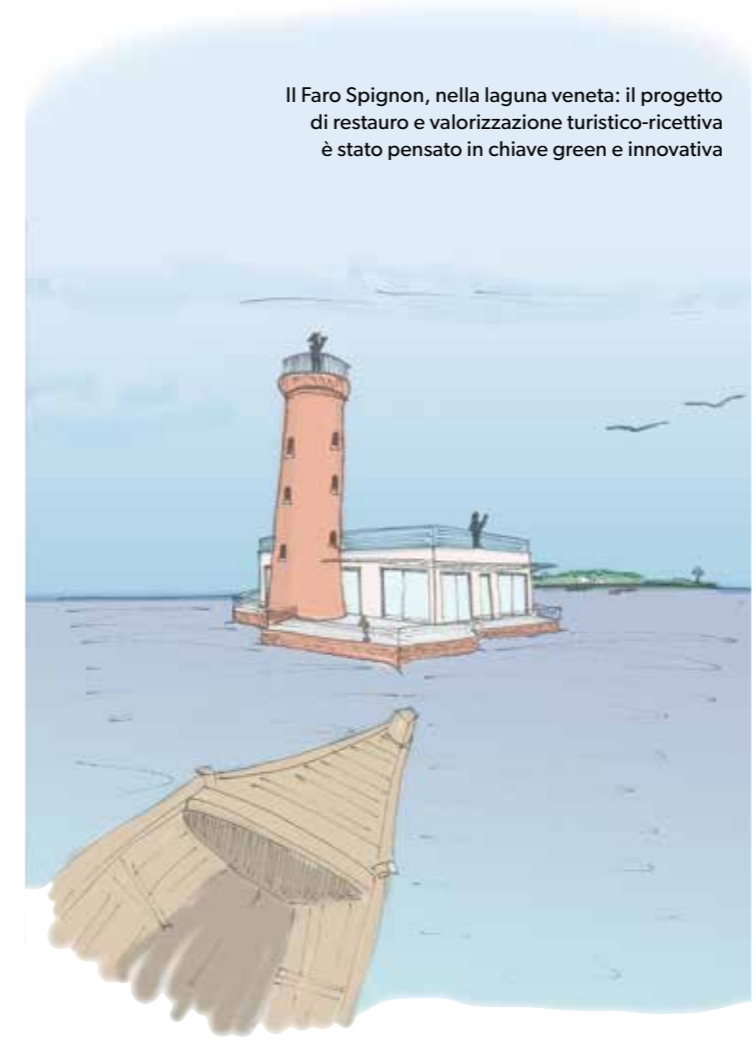
D. Perché è una realtà innovativa?

R. Filiera Veneta riunisce aziende che sono eccellenze, con elevato profilo operativo nel campo dell'edilizia civile. Hanno specializzazioni che vanno dalla progettazione tecnica a costruzioni impatto zero, fino alla produzione di sistemi vernicianti, trattamento delle acque e dei rifiuti. Abbiamo quindi scelto prodotti e soluzioni adatte a rispettare le più recenti normative in campo di green building. Siamo una realtà in grado di affiancare proprietari, manager e gestori, nel trovare le soluzioni più innovative e sostenibili per ogni aspetto del loro immobile, dal tetto al prato.

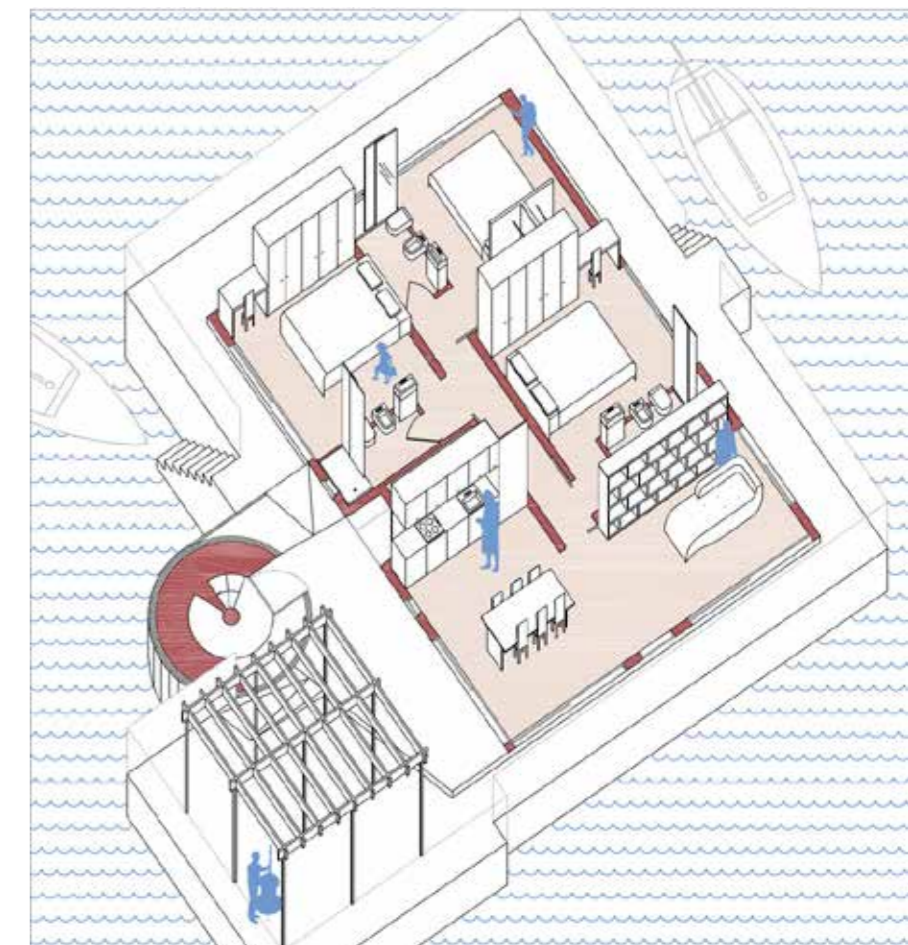
D. Cosa prevede il contratto di rete?

R. Il nostro lavoro comune è finalizzato alla costruzione e rigenerazione di strutture turistico-ricettive, per realizzare immobili innovativi in termini di sostenibilità economica e ambientale. Il contratto prevede anche una grande attenzione alla ricerca. Vogliamo essere un think tank che garantisce un supporto diretto agli ambiti di azione della rete, attraverso stage aziendale e collaborazioni con Università e istituti formativi.

D. Si tratta di una rete chiusa o è possibile entrare come nuovo membro? Quali sono i requisiti per prendervi parte?



Il Faro Spignon, nella laguna veneta: il progetto di restauro e valorizzazione turistico-ricettiva è stato pensato in chiave green e innovativa



R. Non siamo fautori dei club chiusi, ma siamo consapevoli che la rete ha bisogno di identità, obiettivi e valori condivisi per decollare seriamente e lavorare in modo efficiente. Per questo motivo abbiamo inserito il contratto di rete: non vogliamo che si crei concorrenza tra gli aderenti, ma un rapporto di collaborazione continua. Filiera Veneta è dunque aperta a nuovi ingressi. A monte però ci sarà sempre un'attenta operazione di verifica, per mantenere inalterato lo scopo sociale della rete stessa.

D. Quali vantaggi offre sul mercato attuale una rete di imprese?

R. È vantaggioso non solo per le aziende che ne fanno parte, ma anche per la committenza che ha a disposizione le soluzioni e il know-how di più imprese. Inoltre la rete offre l'opportunità ai propri membri di rafforzarsi non solo nel proprio settore di riferimento, ma sul mercato in generale, in quanto parte di un organismo più grande.

D. Essere green è uno dei vostri valori principali: cosa vuol dire essere sostenibili per Filiera Veneta?

R. Per noi essere sostenibili significa contenere i costi, aumentando l'efficienza degli impianti e il valore della proprietà. Significa adeguarsi a normative che nel brevissimo periodo diventeranno molto più stringenti, come nel settore del recupero delle acque, dei rifiuti, dell'efficientamento energetico. Inoltre per le aziende turistiche essere green significa migliorare il benessere dei propri clienti.

D. Quali progetti state portando avanti al momento?

R. Dopo un anno di lavoro, più che costruire, siamo ancora in una fase progettuale. Stiamo in particolare lavorando su due progetti: il



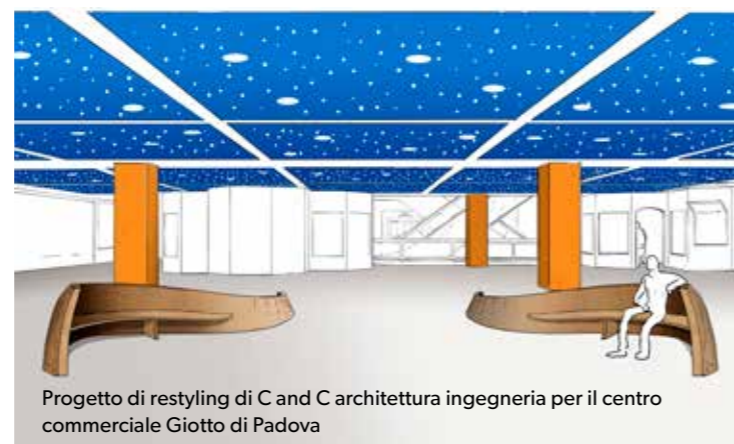
primo riguarda il Faro Spignon, sull'omonima isoletta nella laguna veneta, inserito nel programma dell'Agenzia del demanio Valore Paese, per il quale abbiamo elaborato un progetto di restauro e valorizzazione turistico-ricettiva, in chiave green e innovativa. Abbiamo poi portato a termine uno studio di fattibilità per una struttura turistico-ricettiva del litorale veneto, che pone al centro la sostenibilità, non solo come soluzione architettonica, ma anche come progetto turistico.

D. Grande attenzione è dedicata al tema del turismo sostenibile: perché è importante e come intendete svilupparlo?

R. Il nostro lavoro è finalizzato alla costruzione o alla ri-generazione di attrezzature turistiche e ricettive, per realizzare immobili innovativi in termini di sostenibilità economica e ambientale. La sostenibilità diventa così un elemento di sviluppo progettuale, culturale ed economico. A questo proposito Filiera Veneta offre supporto con le migliori soluzioni per lo smaltimento dei rifiuti, l'abbattimento dei consumi energetici, l'efficientamento di rivestimenti, serramenti, isolamenti, impermeabilizzazioni, la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile e la cura delle aree verdi.

D. Avete realizzato anche un importante lavoro di ricerca con l'Università Ca' Foscari di Venezia: di cosa si tratta?

R. Nel 2016 abbiamo finanziato un'approfondita ricerca, condotta dagli studenti del corso di laurea magistrale Sviluppo interculturale dei sistemi turistici, tenuto dal professore Jan Van der Borg. La



Progetto di restyling di C and C architettura ingegneria per il centro commerciale Giotto di Padova

ricerca era finalizzata ad analizzare la propensione all'innovazione ecosostenibile delle strutture ricettive e non di quattro comprensori regionali (balneare, montano, terme e colli, città d'arte). Dai risultati della ricerca è emerso che i turisti sono sempre più sensibili all'impegno delle strutture alla sostenibilità, ma l'offerta non è altrettanto reattiva di fronte a queste tematiche. Ancora pochi sono consapevoli delle potenzialità del turismo sostenibile, anche a livello delle istituzioni. Ma, grazie alla nostra attività, qualcosa inizia a muoversi.

D. Infine, la mobilità elettrica: qual è il vostro progetto?

R. Al momento è in stand-by. Avevamo ideato un concept dedicato alla mobilità elettrica, settore che in Italia è ancora in fase embrionale. Nello specifico stiamo verificando la possibilità di inserire macchine elettriche e colonnine di ricarica lungo i circuiti turistici dedicati alle dimore storiche venete, che sono oltre 4mila. Stiamo esplorando le varie opportunità per poter essere presenti anche in questo contesto.

DALL'INGEGNERIA AI COLORI

Le aziende che compongono la rete Filiera Veneta sono **A&V**, progettazione e realizzazione serramenti personalizzati; **Cand C architettura ingegneria**, studio di architettura; **Colorificio San Marco**, pitture e vernici per l'edilizia; **Charisma**, general contractor nel settore alberghiero ed extra alberghiero; **Copertekno**, coibentazioni, impermeabilizzazioni, lattonerie e coperture; **De Vizia Transfer**, montaggi e sollevamenti, manutenzione e pulizie industriali, ambiente, bonifiche; **Gse**, lavori pubblici, costruzioni ecosostenibili, restauro monumentale e infrastrutture; **Il Prato**, progettazione, realizzazione e manutenzione di aree verdi; **Ranzato**, realizzazione e gestione di impianti fotovoltaici, eolici, geotermici, a biomassa;